

ITAL. FOL. 149

Sesto Giulio Frontino

Membranaceo · I + 92 ff. + II · 290 × 215 mm · 1381 · Italia settentrionale (Bologna)

Manoscritto in discreto stato; l'inizio del testo di difficile lettura; buchi di tarli; tracce di umidità; azione di funghi; su alcune carte la scrittura quasi illeggibile · Fascicoli: $3V^{30} + 1VI^{42} + 5V^{92}$ · Numerazione dei fascicoli, non originale, eseguita per la legatura attuale · Due tipi di foliazione non originale (la seconda corregge l'errore della prima); ultima carta rinumerata recentemente come carta di guardia · Richiami ornamentati; ogni richiamo decorato diversamente, il primo più modesto rispetto agli altri · Rigatura mista a secco e a colore, non sempre visibile · Testo in due colonne; dimensioni: (175-180) × 145; 25-26 righe · Una sola mano (Gallus de Gallis, cfr. infra); littera textualis, cfr. SGL tav. 31a. Un'altra mano nelle rubriche del f. IIr^o · Chiudiriga; lettere rilevate; iniziali filigranate in rosso e azzurro (3 unità di rigatura); titoli rubricati; piè di mosca in azzurro. (1r^o) iniziale vegetale *C* su sfondo oro (9 unità di rigatura). Semibordatura con le foglie d'acanto multicolore; in basso gli stemmi, a sinistra l'aquila coronata, a destra lo stemma cancellato. (56v^o), all'inizio del terzo libro, l'iniziale filigranata a 8 unità di rigatura.

Mezza legatura ad angoli dell'inizio del XIX sec. (305 × 225 mm), in cattivo stato, di carta marmorizzata (cfr. ~Devauchelle, II, tav. XLVI: Annonay, 1810-1840). Cinque nervi. Capitelli. Sul dorso, in alto etichetta rossa con la segnatura: *Ms.ital.Fol.149*, sotto l'autore e il titolo impresso in oro *FRONTINO DELLA MILIZIA*, sotto: *C.M.S.XIV*, in basso una vecchia segnatura della Biblioteca di San Michele di Murano: *B.M.56*. Negli spazi tra i nervi impressi a secco motivi fitomorfi.

Il manoscritto fu eseguito nel 1381 come leggiamo nel colophon del copista, Gallus de Gallis (Gallo dei Galli): *Laus tibi sit criste quoniam liber explicit iste. / Millo iii^o (trecento) octuagessimio primo. Indic(tione) iii^a die xi^o decembris. Expletus fuit iste liber per me presbyterum Gallum de Gallis de Bononia.* cfr. Bénédictins du Bouveret, II, 4762. In più, dal colophon possiamo desumere il luogo di esecuzione del manoscritto - forse Bologna, o in ogni caso Nord Italia - con cui concordano le caratteristiche linguistiche (con forme venete). Le armi (cancellate) e la ricca decorazione fanno pensare alla committenza nobiliare. Secondo la testimonianza di Mittarelli (col. 411), nel Settecento, nel codice, c'era un'annotazione di uno dei primi possessori: *Iste Frontinus est Francisci Barbari, quo a strenuo Christophoro de Urceis donatus est.* Tuttavia Mittarelli non precisa dove si trovava tale annotazione; è probabile che si trovasse sulle carte di guardia, in tal caso la legatura successiva alla sua descrizione, l'aveva distrutta. Rimane a f. 1r^o il disegno originale dell'aquila coronata che Mittarelli descrive. L'identificazione del nostro codice con quello descritto da Mittarelli è fuor di dubbio; l'explicit citato da Mittarelli è lo stesso del nostro codice, la legatura è indubbiamente della SMMur, anche se posteriore al catalogo di Mittarelli (questo spiega la mancanza delle note di Francesco Barbaro). Inoltre, l'identità è confermata persino dalla segnatura *B.M. 56* (nel catalogo di Mittarelli 56). Le armi rimaste: aquila d'argento (ad ali spiegate) in

campo rosso, possono essere identificate con le armi della famiglia Baldovino (cfr. E. Morando di Custoza, “Libro d’arme di Venezia”, Venezia 1979, n. 247) o Delanfrasco (Ibidem, n. 1056). Il primo possessore accertato era Francesco Barbaro nel XV secolo. Successivamente il codice si trovava nell’abbazia di San Michele di Murano. Da lì il ms. era stato trasferito alla Biblioteca di San Gregorio al Monte Celio in Roma da cui fu rubato prima o durante il trasferimento dei codici nel 1870 alla BNR. Successivamente fu venduto alla Königliche Bibliothek dall’antiquario Dario Giuseppe Rossi (1822-1891); cfr. l’annotazione a Ir^o: *Gekauft von Buchhändler D.G. Rossi in Rom 25.8.1883, nach dessen Angabe aus San Gregorio in Rom stammend*). Rossi, che dominava la scena libraria a Roma verso la fine del secolo XIX, non era estraneo a vicende sospette come il famoso furto di un codice di Lattanzio del 1465 nella Biblioteca Casanatense. Per le sorti del nostro ms. cfr. ital. quart. 72 (SMMur, San Gregorio al Monte Celio) e ital. quart. 42 (acquisto da D. G. Rossi). Carte di guardia I e III di carta, II in pergamena. Sul contropiatto anteriore a matita: *Ms. ital. Fol. 149*, sotto il numero d’ingresso con l’inchiostro nero: *acc. 11209*. Sul contropiatto posteriore il prezzo con un’annotazione: *Bry 623 tss £.600*. (1r^o): *acc. 11,209*. Del codice e dell’opera scrisse F. Argellati nella “Biblioteca degli volgarizzatori”, Milano 1767, p. 63 e una menzione si trova anche nelle “Addizioni e correzioni di Angelo Teodoro Villa (...) alla Biblioteca degli volgarizzatori”, t. V ossia parte II del t. IV, Milano 1767, nota p. 499. Leggiamo: “Frontino della Milizia fatto volgare da Francesco Barbaro. MS. Avendo il *Sig. Argelati* alla pag. 63 del T. V. che stava preparando, fatta menzione di questo Codice, come già esistente presso il detto *Francesco Barbaro*, poté il chiarissimo Mazzuchelli, sulla fede di lui registrarlo tra l’Opere del medesimo Barbaro. Tace Argellati presso a chi esista il manuscritto.”

Lemm, p. 75; Mittarelli, col. 411; Biadene, pp. 354-355; A. Diller, “The Library of Francesco and Ermolao Barbaro”, *Italia Medioevale e Umanistica* 6 (1963), p. 261; Kristeller, III, p. 358; W. Milde, “Lateinische Handschriften der ehemaligen Preussischen Staatsbibliothek in der Bibliotheka Jagiellońska Krakau”, “*Codices manuscripti*”, 12 (1986), pp. 85-89; L. Merolla, “La biblioteca di San Michele di Murano all’epoca dell’abate Giovanni Benedetto Mittarelli”, Roma 2010, p. 691 n. 30.

ff. 1r^a-92v^a. FRONTINUS: STRATAGEMATA (volgarizzamento). (1r^a-2r^a) Proemio. *Cum ço sia cosa che io sia montato ad insegnare la cosa militare essendo uno del numero di coloro che studia sopra quella; et a questo mio destinato. Io mo mostri avere satisfato quanto la nostra cura ae posudo. Anchora me pare a l’overa fermada essere debito che io abbracci con expediti comentarii le cose facte per arte laudabile de li duci li quali sono comprese in questa so (sic!) [1r^b] sola apelacione strategematicon ... – ... la força propria de queste posta ne l’arte e nela solitudine del duce prende vigore così a salvarse dali nemici como ad oppremerli; in la quale cosa però che ancora dele parole sono seguiti gloriosi effecti noi abbiamo messi li exempli così deli dicti come deli facti.* (2r^b-24r^b) Testo. Libro I. Porcio Catone pensava che le

citadi de Spagna le quale esso avea vinte devesse a tenpo fare guerra per fidanza dele mure. E però scripse a tutte particolarmente che disfesseno le forteçe menaçandoli di moverli guerra se tosto non obedisseno. E comandò che le lettere secrete in uno medesimo di fossero date a tutte ... – ... Quando Iupiter Maximo deli dii mostra che la soa divinitade è presente al nostro navilio. >L'ordinati nel primo libro li exempli li quali secondo la mia opinione amaestrano lo duce dele cose che sono da fare inançi la bataglia. Da mo inançi diremo quello che s'apartene de fare nella bataglia et dopo quella. Del tenpo a ellegere alla bataglia.< (24v^a-56v^a) Testo. Libro II. Sipio affricano abiando acognosuto che Asdrubale era venuto a combattere essendo le exercito diçuno, rittene li suoi fino alla septima hora ali quali aveva comandato che se ripossasero e prendessero cibo. E così essendo li nemici fatigati di fame e di sete ... – ... le vele non obstante che le navi soe fossero in liti sicchi per la quale caxone vedendo cesare da la lumga le vele infiate e piene de vento pensando non poterle çugnere se partìo. >Quivi finisse lo secondo libro deli scaltrimenti de sexto iulio frontino; el prologo del terço de lui.< (56v^a-92v^a) Testo. Libro III. Se li primi libri fino a questo punto hanno risposto ai soi titoli et renduto attento lo lectore io dechiararò mo quali scaltrimenti se denno avere a combattere le citade. Et non tardarò con [56v^b] alcuno prohemio insignando prima quali cose sono utelle a combattere contra quelle ... – ... E con quelle medexime navi de barbari navigò alli nimici in panfilia appresso il fiume curimedonia. Li persi li quali cognosevano li navilii e l'abito de quelli ch'erano suso non presero de çò cura. E perçò subitamente compresi, fuoro vinti in uno medesimo die per bataglia de navi e de terra. (IIr^o)

Tavola dei capitoli. *Le Rubriche di Questo libro Frontino / Primo del modo di celare li suoi consigli ch' li nimici no'l sentano...* Il volgarizzamento degli Stratagemata di Sesto Giulio Frontino nella versione che non abbiamo trovato altrove. Esiste il manoscritto della traduzione di Gandini (BMai), molto differente dalla nostra versione, tuttavia non abbiamo notizie dei codici che contengano il nostro. Il testo volgare è inedito. L'autore del volgarizzamento è sconosciuto in quanto la proposta di identificarlo con Francesco Barbaro risulta cronologicamente incongruente (Francesco Barbaro prob. era uno dei possessori del manoscritto, su questo argomento cfr. Mittarelli, col. 411). L'edizione critica del testo latino è stata stabilita da Gundermann per i tipi della Teubner nel 1888. Rispetto all'edizione di Charles E. Bennett per Loeb del 1925 (basata sul testo teubneriano), consultata da noi, il testo

del volgarizzamento presenta lo stesso contenuto sebbene qualche volta manchino le rubriche dei capitoli corrispondenti ai capitoli latini: Liber I - I. De occultandis consiliis; VII. Quemadmodum ea, quibus deficiemur, videantur non deesse aut usus eorum expleatur; Liber II - I. De tempore ad pugnam eligendo; III. De acie ordinanda; XII. Quae facienda sint pro castrorum defensione, si satis fiducia in praesentibus copiis non habeamus; Liber III - IX. De irruptione ex diversa parte quam expectabimur; XV. Quemadmodum efficiatur ut abundare videantur quae deerunt; Liber IV - I. De disciplina; VII. De variis consiliis. A f. 73v^o dal terzo libro del volgarizzamento inizia il testo, tradotto fedelmente, che corrisponde all'inizio del libro IV dell'edizione latina: *Abiando con molta lectione cercadi la scaltrimenti e non con piccolo inpaço reducti in ordine a cio che eo emplisse la promessa de tre libri se puro io la ho ~~eo~~ empiuta*. Nel terzo libro del volgarizzamento (libro IV dell'edizione latina) ci sono più paragrafi. Il testo latino finisce con Quinto Metello IV.7.42 (nel nostro codice 91v^o) mentre il volgarizzamento continua con altri tre paragrafi (Milciade, Pisistrato, Conon). Rispetto all'edizione latina, limitandoci solo alla parte finale del terzo libro (libro IV nell'edizione latina), si notano anche scambi di nomi - Paches diventa Perides, al posto di Ptolomaeus c'è Philippus, omissioni - dopo Iphicrates manca Ti. Gracchus, arriva subito Annibale, aggiunte - Milciade, Pisistrato, Conon (assente nell'edizione Loeb ma presente p. es. nel testo dell'edizione Gandino del 1574). Edizione di Marcantonio Gandino, "Stratagemi militari di Sesto Giulio Frontino", Venezia 1574; altra cinquecentesca edizione in volgare (traduzione di Francesco Luci – Francesco Lucio Durantino): "Astuzie militari di Sesto Iulio Frontino...", Venezia 1537 (1541). Edizione latina: G. Gundermann (a c. di), "Iuli Frontini Stratagematon libri quattuor", Lipsia 1888 e Ch. E. Bennett (a c. di), "The Stratagems, and The Aqueducts of Rome", London 1925.